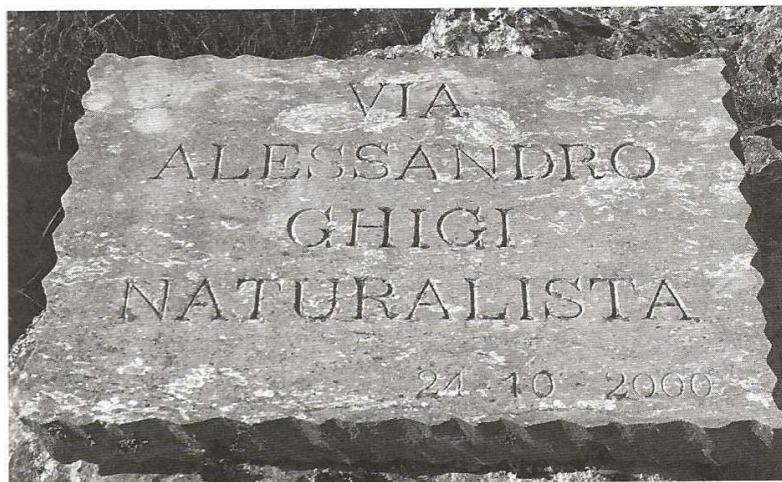


PREFAZIONE

Questo libro di Liliana Zambotti è dedicato all'analisi delle vicende storiche del Parco Nazionale d'Abruzzo nel periodo postbellico; si riferisce agli anni dal 1945 al 1970, che era stato proclamato «Anno mondiale per la protezione della natura».

Il Parco Nazionale d'Abruzzo è stato il primo parco nazionale istituito nel nostro paese, nel 1921, ad opera della Società Pro Montibus et Silvis, quindi con un'iniziativa di carattere privato. Quest'anno ne ricorre, pertanto, il centenario, pur tenendo conto che la legge statale sarebbe seguita qualche anno dopo, nel 1923.

Secondo lo storico americano dell'ambientalismo James Sievert, la storia dei due primi parchi nazionali italiani, Abruzzo e Gran Paradiso, è fra le più interessanti fra quelle dei vari parchi nazionali istituiti nel mondo intero, sia per le modalità con le quali sono stati istituiti, sia per gli eventi generali del contesto storico e sociale.



*Opi, Parco Nazionale d'Abruzzo, la targa della via intitolata al prof. Alessandro Ghigi
(Foto Liliana Zambotti)*

Bene ha fatto, quindi, Liliana Zambotti ad analizzare in questo libro la storia del Parco Nazionale d'Abruzzo negli anni cruciali della sua esistenza, che sono quelli del dopoguerra, fino al 1970. Nulla in precedenza è stato pubblicato al riguardo, se non brevi note e qualche articolo.

Per questa sua ricerca, Liliana Zambotti ha potuto disporre di documenti di Alessandro Ghigi destinati al macero dopo la sua morte, in gran parte recuperati da Mario Spagnesi presso l'Istituto di Zoologia dell'Università di Bologna; e dei verbali della Commissione per Conservazione della Natura del C.N.R., della quale era Presidente lo stesso Ghigi. Un grande merito di Liliana Zambotti è quello di aver saputo valorizzare tali documenti, che altrimenti sarebbero caduti nell'oblio.

L'importanza di queste conoscenze è duplice: innanzi tutto dal punto di vista strettamente storico (soltanto da pochi anni si può parlare, anche nel nostro Paese, di storia della protezione della natura o storia dell'ambientalismo, che è una disciplina affine ma ben distinta dalla storia dell'ambiente); in secondo luogo ai fini conservazionistici, cioè perché siano noti i gravi danni provocati ai parchi nel passato, affinché non si ripetano ancora, anche se - purtroppo - ciò avviene regolarmente anche ai nostri giorni.

Il caso del Parco Nazionale d'Abruzzo è emblematico. Istituito fra le più grandi speranze dei naturalisti e protezionisti dell'epoca (fra cui Erminio Sipari, Alessandro Ghigi, Pietro Romualdo Pirotta, Luigi Parpagliolo, Giovan Battista Miliani, Giuseppe Altobello, Ercole Sarti e molti altri), dopo un brillante inizio, pur punteggiato dalle dimissioni del Prof. Pirotta nel luglio 1925, dopo pochi anni, nel 1933, è caduto in mano alla Milizia forestale, che subito ha allontanato dal parco il Presidente on.le Erminio Sipari.

La ripresa del Parco Nazionale d'Abruzzo e di quello del Gran Paradiso, che aveva subito la stessa sorte, si ebbe soltanto a guerra ultimata nel 1945 ad opera di poche persone, fra cui Renzo Videsott e Alessandro Ghigi in campo nazionale e l'avv. Francesco Saltarelli a Pescasseroli, nominato Direttore sovrintendente del Parco con decreto del Presidente dell'Ente 12 dicembre 1951.

Da quegli anni in poi, si è messa in atto una sorta di guerra fra due opposte tendenze: la salvaguardia del territorio del Parco e il suo sfruttamento ad opera di un turismo invasivo e dannoso per l'ambiente. Il massimo dell'aberrazione è stato raggiunto con la costruzione del villaggio turistico della Cicerana in un'area isolata e remota del parco, che Franco Tassi, nominato direttore del Parco nel 1969, è riuscito a far demolire pochi anni

dopo. Le polemiche di quegli anni sono state roventi, come risulta anche dalle fonti giornalistiche riportate da Liliana Zambotti, fra cui quelle di Antonio Cederna.

Gli attacchi contro il direttore Francesco Saltarelli (da me conosciuto a Trento nel 1956 durante il convegno per l'orso bruno in Italia organizzato dal Conte Gian Giacomo Gallarati Scotti) si fecero sempre più spietati, finché anche lui – come Sipari – venne cacciato dal Parco. Ricordo ancora le sue accorate parole pronunciate a Trento in difesa dell'orso bruno marsicano e del suo habitat. Una fine ingiusta per un Uomo che si era battuto con grande generosità per salvare un interesse di carattere generale, per tutta la Nazione.

In quegli anni la tecnica dei nemici dei parchi era molto semplice: l'eliminazione dei presidenti e dei direttori troppo protezionisti: destino condiviso anche da altri direttori, allontanati in modo "disumano" dai loro parchi, come Renzo Videsott dal Gran Paradiso, Walter Frigo dallo Stelvio e lo stesso Franco Tassi da quello d'Abruzzo, diventato nel frattempo Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Ai nostri giorni, la tecnica è diversa, è diventata più subdola, perché sovente vengono nominati direttori e presidenti unicamente per ragioni politiche oppure persone inadatte e incompetenti, chiamate a svolgere un ruolo per il quale non hanno una sufficiente cultura e preparazione.

Negli anni cruciali per il Parco, i politici e gli speculatori non si sono nemmeno posti il problema di stabilire un colloquio, di trovare un accordo con il Parco, unica via possibile per l'affermazione del Parco sul territorio dei comuni. Paolo Videsott negli anni '50, durante la sua campagna giornalistica per l'istituzione del Parco Nazionale Brenta Adamello-Stelvio, ha sempre affermato che non si possono imporre dei vincoli senza un dovuto risarcimento per le popolazioni che vi abitano. Ciò è stato fatto in Svizzera, con l'istituzione del Parco Nazionale dell'Engadina. Ancora più esplicito è stato Alessandro Ghigi, quando nel 1966 ha affermato «non si comanda in casa d'altri».

La storia del Parco Nazionale d'Abruzzo scritta da Liliana Zambotti si snoda come uno slalom gigante fra i fatti che si sono succeduti ininterrottamente: un'alternanza di vittorie e di sconfitte che si sono ramificate nel corso degli anni e ci fa capire come sia ancora oggi molto difficile nel nostro Paese una protezione della natura concreta, efficace e duratura.

Sono quasi 600 pagine «fatte semplicemente col cuore», mi ha scritto Liliana Zambotti, e questo è vero per due motivi, sia per la sua stima verso



Quattro protagonisti della conservazione del secondo Novecento: da sinistra, il prof. Franco Pedrotti, il direttore del Parco dr. Franco Tassi, il prof. Mario Spagnesi e il prof. Eri Manelli. La foto in occasione della intitolazione di tre strade ai nomi di altrettanti protezionisti: Alessandro Ghigi ad Opi, Antonio Cederna a Villetta Barrea e Renzo Videsott a Civitella Alfedena, avvenuta nel Parco Nazionale d'Abruzzo il 23-25 ottobre 2000 (Foto Liliana Zambotti)

Alessandro Ghigi (da cui ha attinto gran parte delle informazioni) sia per la sua devozione alla causa protezionistica. Però io aggiungo anche: «scritto con grande competenza», come si evince dal palinsesto del libro, ma anche dalle citazioni, dai rimandi, dalla bibliografia, una massa enorme di dati, notizie, riferimenti alle corrispondenze, relazioni, esposti, articoli e libri.

Da questa ricostruzione storica emerge chiaramente chi sono stati quelli che si sono battuti per la protezione del Parco e quelli che sono stati i “nemici” del parco; non si può che rimanere favorevolmente stupiti, meravigliati e ammirati.

Questa opera storica di Liliana Zambotti rende un grande onore alla ricorrenza dei 100 anni del Parco!

*Franco Pedrotti**

Prof. Emerito Università degli studi di Camerino

* Franco Pedrotti, nato a Trento l'11 aprile 1934, è professore emerito dell'Università di Camerino, ha insegnato nelle Università di Padova, Camerino, Milano, Catania e Ferrara.

Le sue ricerche si riferiscono in prevalenza alla Geobotanica, compresa Cartografia della vegetazione. È dottore h.c. in Biologia dell'Università “Babes-Bolyai” di Cluj-Napoca, in Biologia dell'Università “Alexandru I. Cuza” di Iasi, in Biogeografia ed Ecologia dell'Università di Palermo e in Geoarchitettura dell'Università della Bretagna occidentale, Brest.

Socio dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali, è stato componente della Commissione per la conservazione della natura del C.N.R., Presidente della Società Botanica Italiana, Presidente del Comitato per la protezione della flora del Ministero dell'Ambiente, componente del Consiglio direttivo dei Parchi Nazionali d'Abruzzo, Monti Sibillini e Gargano. Attualmente è Presidente dell'Association Internationale Francophone de Phytosociologie (Bailleul) e Presidente dell'Accademia degli Accessi (Trento).